Anno II. Trieste, Domenica 18 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 679

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

In Siberia

La lotta d'un nihilista per liberare la sua fidanzata.

Una storia drammatica ci viene riferita dai giornali di Siberia e costituisce un nuovo capitolo da aggiungersi a quelli del romanzo nihilista:

Alcune settimane addietro — narrano i detti giornali — discese a Tomsk un giovane di venticinque anni, dalle apparenze molto distinte. Si diceva ingegnere, incaricato da un ricco proprietario della Russia europea di andar ad esplorare le miniere dell'Alal. Le sue carte erano perfettamente in regola. Lo straniero era arrivato da alcuni giorni, quando un mattino, mentre attraversava le vie lunghe e deserte di Tomsk, fu osservato da due passanti. L'uno di loro era un piccolo russo, ladro della peggior specie, condannato alla deportazione per truffa ed immoralità. L'altro era un usuraio, convinto e confesso di numerose truffe. Il piccolo-russo credette di conoscere il nestro sedicente ingegnere. Gli sembrò di essere stato con lui nelle prigioni di Kieff ed odorò nel forestiero un condannato politico in trasgressione del bando. I due compari fecero subito il loro piano di campagna. Il russo s' incaricò di correre alla gendarmeria per darvi l'allarme. Dal canto suo, l'astuto figlio d'Israele, eccitato dalla speranza di una ricompensa pecuniaria, si mise sui passi dello sconosciuto, che girava senza diffidenza l'angolo della via e lo vide entrare in una casa. Che fare? Avvisa un *isvoschik* e gli promette una mancia vistosa, nel caso in cui riesca a condurre, nel suo *drochky*, il sospetto alla polizia.

Il disgraziato cadde nel trabocchetto. All'uscire della casa vide il *drochky*, chiamò il cocchiere e gli dice di condurlo al quartiere di Vornessensky, precisamente vicino alla caserma dei gendarmi. L'ebreo rideva sotto i baffi. L' *isvoschik* si mette in marcia; ma giunto a poche centinaia di metri dal luogo indicato, gira bruscamente verso la caserma è lancia al galoppo il suo cavallo. Lo sfortunato viaggiatore, credendo ad un sbaglio, gli grida di tornar indietro e non fa che accelerare la sua corsa. Allora si sente perduto e prende una rivoltella che teneva nascosta sotto il soprabito. Si odono due colpi di fuoco. Il cocchiere cadde, ferito, sotto il *drochky* lanciato a gran velocità. Lo sconosciuto salta a terra con la rivoltella in mano.

Ma i gendarmi accorrono al rumore della doppia detonazione. Il disgraziato cerca di fuggire in mezzo ai clamori. Ma vedendosi circondato e quasi raggiunto dagli uomini della polizia, si ferma e con un altro colpo di rivoltella si brucia le cervella. Le carte trovate indosso al cadavere attestarono che si trattava appunto di un antico condannato politico fuggito dalle carceri di Kieff.

Quale movente poteva dunque spingerlo, una volta libero, a penetrare nella tomba ghiacciata della Siberia?

Un pacchetto di lettere, mezze stracciate, ritrovate sul suo petto spiegarono il mistero. L' infelice era stato fidanzato ad una giovane recentemente condannata alla deportazione in Siberia, per affigliazione ad una società segreta, e che si trovava appunto nei dintorni di Tomsk. Il fidanzato aveva combinato tutto per salvarla. Portava indosso diverse carte scritte in cifra provenienti senza dubbio da qualche comitato nihilista e milleduecento franchi per il viaggio di tutti e due. Povero giovane!...

Il Sultano e un giornalista

La cosa non capita tutti i giorni, anzi non era capitata prima del mese scorso, ma nulla è sacro per un giornalista, specialmente quando questi si chiama de Blowitz. È corrispondente del *Times*, e non ha mai avuto soggezione a romper le scatole aquasi tutti i personaggi dell'epoca.

Dunque, il signor de Blowitz — chiamiamolo così sebbene non si chiami così — si è recato a Costantinopoli, cogliendo anche lui l'occasione del treno-lampo, e come non si va a Roma senza vedere il papa, così, egli non ha voluto, cosa assai più difficile, recarsi sulle rive del Bosforo senza vedere Abdul Hamid. Il giornalista inglese lo desiderava, ma ardiva appena sperarlo. Nondimeno, tanto ha fatto che ci è riuscito.

E così nell'ottobre 1883 si è visto un giornalista „intervisitare" il sultano, che Allah e il suo profeta lo perdonino a tutti e due!

Prima di raccontare del suo colloquio, il signor de Blowitz espone un longo proemio. Egli aveva due lettere d'introduzione presso pezzi grossi, le quali non gli avrebbero servito a nulla, se Waiss bey, medico del sultano, non gli avesse consigliato di recarsi alla funzione el Selamlik, che si celebra il venerdì di ogni settimana.

— Avviene qualche volta, disse il misterioso orientale, che il Sultano, vedendovi degli stranieri, esprima il desiderio che essi si rechino a visitarlo.

Nella Moschea il corrispondente inglese fu collocato in un posto eminente, da dove potesse vedere tutto e gli vennero offerti caffè e sigarette, come ospite del Sultano. Questi arrivò circondato da tutto il fasto del potere: soldati che facevano ala, carrozze, cavalli, ecc. Fu salutato da un lungo applauso,

Il corrispondente, per stare alla turca, fu obbligato, durante la funzione, a tenersi molto incomodo. Ma fu consolato da uno sguardo del Sultano che lo addocchiò subito. Niente di più, tuttavia, pel momento, così che il medico particolare del Sultano gli ebbe a dire:

— Mi spiace che non lo possiate accostare. Vedreste quanto sono stupide le calunnie che circolano circa il suo spirito e il suo corpo. Io sono, nella mia qualità di medico, la spesa più di lusso che egli si permetta. Non è mai stato ammalato.

In quella, Filippi Effendi, redattore del *Vakyt*, giornale semi-ufficiale del Sultano, venne a dire al corrispondente:

— Ci sono ordini di condurvi a Yldiz Kiosk, dove un ciambellano vi dirà che cosa altro abbiate da fare.

Blowitz si cominciava a disporre, quando venne un altro ordine, portato entro il solito fez rosso da un messaggero. Questo altro ordine diceva che, invece, il corrispondente dovrebbe andare al palazzo del maresciallo.

Il corrispondente disse allora:

— Chi da questi ordini successivi?

— Il Sultano li dà al ciambellano di servizio, gli fu risposto, il quale li trasmette ai messaggeri.

— Dunque il Sultano non sta pregando?

— No. Questo è uno degli sbagli degli europei. La moschea non é soltanto una casa di preghiera, voi potete pregare ovunque, perchè Allah è dappertutto. La moschea è sopratutto un luogo di ritrovo. Voi potete discutere di quel che volete, e spesso accade che il sultano offre rinfreschi a quelli che gli stanno intorno. (In quel momento appunto i camerieri stavano portando piatti e tovaglioli). Questa cerimonia del Selamlik fu creata soltanto dalla presente dinastia. Prima il Sultano era invisibile, e poteva venir assassinato nel suo palazzo, e un successore messo al suo posto senza che il popolo

IL SEGRETO DELLA GHIGLIOTTINA
(6)

La ghigliottina sembrava prolungare sull'orizzonte l'ombra delle sue braccia distese, tra le quali, molto più lungi, lassù, nel biancheggiare dell'alba, si vedeva brillare l'ultima stella.

A questo funebre aspetto, il condannato ebbe un fremito; poi si mosse, risolutamente, verso il tracciato del patibolo...

Salì gli scalini. A quel punto la lama triangolare brillava sul nero telaio. Innanzi il palco fatale, dopo il Crocifisso, baciò quella ciocca, messaggera, dei propri capelli tagliata, che l'abate Crozes gli porse.

— Per *lei*! diss'egli.

I cinque personaggi si staccavano col loro profilo sul patibolo: il silenzio, in quel momento, si fece profondo, che il rumore d'un ramo d'albero spezzato lontano, dai piedi d'un curioso, pervenne, accompagnato da un grido e da un vago e brutale scoppio di riso, fino al gruppo tragico.

In quel momento scoccando l'ora di cui gli era negato udire l'ultimo rintocco, il signor De la Pommerais intravide, di faccia, dall'altro lato, il suo strano esperimentalista, il quale con una mano sulla piattaforma l'osservava. — Egli si raccolse un istante, e chiuse gli occhi.

Bruscamente, la molla agì, il bottone cedè, il luccichio della lama balenò. Un urto terribile scosse la piattaforma, i cavalli s'inalberarono sentendo l'odore improvviso del sangue, e l'eco del rumore vibrava, quando già, il capo sanguinoso della vittima palpitava fra le mani impassibili del chirurgo della Pietà, arrossandogli a fiotti le dita, le maniche e gli abiti.

Era una faccia cupa, orribilmente bianca, dagli occhi spalancati e come distratti, dai sopraccigli inarcati, dalla bocca contratta; i denti battevano, il mento, alla estremità della mascella inferiore, era colpito.

Velpeau si curvò subito su quella testa e fece, nell'orecchia destra, la domanda stabilita.

Per quanto risoluto fosse quell'uomo, il risultato lo fece trasalire, gl'ispirò un freddo spavento: la palpebra *dell'occhio destro s'abbassava, l'occhio sinistro, spalancato, lo guardava,*

— In nome di Dio e del nostro essere, ancora due volte questo segno!... gridò egli un po' smarrito.

Le ciglia si separarono, come sotto uno sforzo interno; ma la palpebra non si sollevò più; il viso, di minuto in minuto, diventava rigido, freddo, immobile. — Era la fine. — Il dottor Velpeau diè la morta testa al carnefice, il quale riaprendo il paniere la pose, secondo l'uso fra le gambe del tronco già fatto rigido.

Il celebre chirurgo bagnò le mani in una delle secchie destinate al lavamento, già cominciato, della macchina. Intorno a lui la folla si disperdeva pensierosa senza riconoscerlo. Sempre in silenzio si asciugò; poi, a lenti passi, con la fronte pensosa e grave, raggiunse la carrozza che l'aspettava all'angolo della prigione.

Nel momento che vi saliva, scorse il forgone della giustizia, allontanarsi a gran trotto verso il cimitero dei giustiziati.

Conte di Villiers de l'Isle Adam.

N.º 680

al giorno
...lle ore 5 ant.
...rretrati soldi
...vendesi a un
...le: Corso N 4
...to dalle ore 5
...Si rifiutano le
...si restituiscono
...non publicati.

...rere gl'inon-

...caldo ap-
...lantropi del

...Greci qui
...distinguono
...moltissime
...corso a favore
...ora più verso
...la Tessaglia.

...perma-
...o dell'esposi-
...nte ulterior-
...rto comples-

...Societa
...rsera alle 5
..., ebbe luogo
...lezioni della

...dell'ante-
...nte Angelo
...e personale
...anni Budin;
...oni a fare
...nte discorso.
...imato a reg-
...ed umani-
...to dei suoi
...l'aver fatto

...del nostro
...bilancio an-
...to un reso-
...ne della So-
...versamenti
...ma di oltre
...sovvenzioni

...ado che nel
...e presidente
...to.

...role di elogio
...odo speciale
...assiere Fan-
...giorno che
...i viene vo-
...*della Società*
...ssante Rap-
...ri soci Gi-
...di che l'as-
...olungati ap-

...delle schede
...giunsero la
...i soci:
...on voti 910
„ 917
„ 919
„ 920
„ 881
„ 912
„ 923
...l'assemblea
... Al nome
...ascovich gli
...più cessare:

...proclamazione
...alla nuova
...lla prossima
...are in con-
...amanti del
...e di questa
...plausi a Ro-
...il Congresso.

...uali, benchè
...tora visibili.
...arah.
...lomandò.

...po' di sangue?
...volte nella
...accessi del

...naterie riget-

...osservazioni.
...hirurgica un
...cura quella
...le macchie
...parlato.

...Nella peggiore ipotesi poi, anche se non riusciste, tenterò il ratto nello stesso modo.

La mia prima idea è buona, ne sono sicuro.

Dunque, caro dottore, noi vi aspetteremo domani sera alle nove nei dintorni della villa, e ci direte che cosa avete fatto. E agiremo in conseguenza. Consentite a quello che vi domando?

— Consento.

— E posso contare su voi, mio caro Giovanni?

— Sì, signor Chambarand, ho fiducia di salvarla.

Lo zoccolaio trasalì, e divenne un po' pallido.

Quella emozione non poteva sfuggire al dottore.

Ma Antonio si rimesse subito, e disse:

— Tanto meglio. Se voi sapeste quanto le voglio bene! Io la considero come mia figlia, e sento che morrei se accadesse una disgrazia.

Il vecchio penolaio ebbe tanto impero

Laurent non rispose. Egli esaminava attentamente Celeste.

Era uno spettacolo davvero pietoso!

Quella fanciulla, poco innanzi tanto bella, era divenuta spaventosamente magra. Gli occhi infossati, le labbra bianche il viso pallido, di un pallore di cera.

Il medico aprì le labbra dell'ammalata, e guardò i denti e le gengive.

Quelli erano gialli, queste bianche dissanguate.

Sui lenzuoli, vicino alla testa, c' erano

Egli fece così colla maggiore naturalezza e si mise in saccoccia la parte del lenzuolo che aveva tagliata.

— Che fate? domandò Sarah inquieta.

Laurent non si voltò nemmeno, e non rispose.

Andò a mettersi a sedere sopra una poltrona, si levò da tasca un giornale e cominciò a leggere attentamente.

Sarah non osò interrompere la sua lettura.

(*Continua*).

ficazione u
lingue del
l'obbligo (
dente al s

Due g
Vittorio V.
venute ieri
detto che t
della botti
vecchio, os
„La don
quattro bc
tasche del
di venire i
spose min
testa di un
gettò a ter
guardo al
Che il fa
ce lo ha s
è per noi
In qualu
le guardie
tivo che va
pessimo sis
altre occasi
quell'altra a
essere stign
Noi vorr
volta un im
operazione a
prima di tu
sentare ques
potrà dar tc
dosi capita
pretenda fru
sirlo nella c
che è natur
varsi a fron
che prendess
Stabilito
di servizio d
o presentare
ne ridonde
alla legge
sibilità di q
che può in
danno a chi
esercitare u

Movim
sera arrivaro
ficiali con
d'infanteria

Le don
questione sor
signorina Po
Torino. Il Co
cretò l'iscrizi
rale ricorse a
quella delibe
Leggiamo
nali che la C
bilendo che l
ammesse all'e
La questio
in Cassazione
s'arrestino a

Cuique
Giuseppe Cag
concerti Crem
al r. Conserv
ancora allievo
Tanto a co
dell'ultimo co

Marciap
vono lagnand
un magazzino
forse per ristr
marciapiedi pe
di sacchi di l
Facciamo p
proprietario di
qualunque mod
e lasciar liber
transito.

Intra m
del civico ospe
tra loro a par
da sciogliere i
fatto.
Una di esse
sulla testa dell
rite lacere-con
giere.

Politeam
della *Marinell*
blico.
Questa sera
musica del m.
di esercitare la
e lo chiamerà
Speriamo che
bilitosi in salu
iersera facendos
Sinico, non las
quanto severa di ...

Furti. L'altr'ieri due furfanti s'introdussero a mezzo di chiavi adulterine in una abitazione di via Solitario, e vi rubarono 40 fiorini, un orologio a sveglia ed un ombrello.

— L'altr'ieri pure, da una casa in Cologna, ignoti ladri involarono parecchi effetti d'oro, biancheria ed un biglietto del Prestito città di Lubiana.

Ratto di una zingara. Ad un negoziante di mobili, venne l'altrieri ru-

ne avesse neanche sospetto. Fu quindi deciso che a qualunque costo egli dovesse mostrarsi una volta la settimana al popolo. È avvenuto che un Sultano moribondo, sia stato portato al Selamlik, e sia morto nell'essere riportato indietro.

***

Dunque, il colloquio ebbe luogo a Yldiz Kiosk, solita residenza del sultano. Il signor de Blowitz si trovò di faccia al sultano tanto all'improvviso che fu preso dalla voglia di tornarsene indietro. Ma fattosi animo andò avanti.

Il sultano indossava, coi distintivi di maresciallo, l'assisa della guardia del corpo, con pantaloni azzurri a doppia striscia rossa, con cinturone e tanto di stivaloni con gli speroni. Sulla tunica vedevasi la medaglia presentata al sultano dal suo esercito. Il suo mantello era filettato di rosso, con grandi bottoni d'oro; sulla testa aveva il fez; una larga spada, col fodero di velluto rosso, guarnito d'oro, e coll'elsa d'oro, toccava terra.

Il sultano si avanzò verso il signor de Blowitz e gli porse la mano coperta da guanti, come quelli portati dagli ufficiali europei in gran tenuta.

„Egli mi invitò a prendere una sedia — dice il corrispondente — e sedette su un sofà coperto di damasco rosso a fioroni azzurri; si riversò un po' all'indietro e fece cenno al ciambellano che stava sull'ingresso di entrare. Questo ciambellano era Raghib bey, che, per ordine del sultano, prese una sedia accanto a me. Alla sinistra, tra la sedia e il sofà, era un tavolincino col piano di malachite, sul quale stava una scatola di onice per solfanelli, un piccolo vassoio ovale pure di onice per la cenere, e un porta sigarette d'argento lavorato.

Mentre Raghib bey, che doveva far da interprete, prendeva posto, il Sultano si accomodava, ecc., il signor de Blowitz studiava il padiscià.

Abdul Hamid è poco più che di media statura, è magro, smilzo, di carnagione scura, di barba nera, corta e folta, bocca risoluta e melanconica, il naso .. turco, grosso, lungo e ossuto; l'occhio nero, franco e penetrante, che mostra uno sguardo profondo quando la luce vi cade sopra. La fronte è larga, e i capelli si vedono neri e corti sotto il fez.

Ha 41 anni, ma appare più vecchio specialmente per aver perduto uno dei denti superiori. Parla più forte di quel che usino ordinariamente i turchi. Sorride di rado: ma ha un contegno bonario. Capisce, ma non parla le lingue europee, e mostra soddisfazione quando gli pare che le sue parole vengano esattamente interpretate.

***

E qui si dovrebbe narrare il colloquio, ma siccome esso non offre alcuna particolarità interessante, ne lasciamo il compito ai giornali seri e... noiosi.

In giro al mondo.

Una truffa di nuovo genere. A Pankota presso Arad arrivò un forestiero elegantemente vestito, il di cui agire misterioso attirò l'attenzione di alcune persone.

Qualche giorno dopo il suo arrivo egli partì per Budapest in compagnia di due abitanti di Pankota.

Il truffatore aveva trovato due vittime, alle quali fece credere che egli era nella condizione, di far procurar loro delle banconote false, non riconoscibili dalle buone. Promise che per 1000 fiorini di banconote buone avrebbero ricevuto 10 mila fiorini di denaro falso.

Acciecati dal guadagno che si presentava, i due poveri diavoli vendettero tutte le loro possessioni per ricavarne denaro e partirono coll'agente per Budapest.

Arrivati alla capitale, i due contadini furono condotti dal forestiero in un' abitazione ammobigliata stupendamente, nella quale si trovava un nobile signore.

Introdotti nella stanza di quel signore, egli li ricevette con buona maniera, e disse loro, che siccome pel momento il segretario non si trovava in casa, potessero lasciar a lui i 1000 fiorini e che poi ritornassero la mattina seguente per ritirare i 10 mila fiorini falsi.

I due contadini caddero nella rete.

Al giorno dopo l'agente ed il sostituto del segretario erano spariti.

I truffati non si azzardarono — bene inteso, di portarsi alla polizia e denunziare i truffatori, e ripartirono per Pankota con 1000 fiorini di meno ed una buona lezione di più.

Feritore a 8 anni! A Napoli un bambino di 8 anni, Giuseppe De Lillo, giuocava alle bocce con un giovinetto quattordicenne, il quale voleva acchiapparto. Ma il bambino si ribellò e ferì il suo con un temperino bene affilato.

Comincia bene!...

Orribile caduta. Togliamo da un giornale di Nizza, che lunedì, verso le due pomeridiane, un funesto accidente ebbe luogo vicino alla stazione di Roccabruna sulla strada nazionale di Nizza a Mentone.

Una giardiniera, nella quale sedevano un giovinotto ed una signora provenienti da Mentone, mentre con una corsa veloce percorreva la rapida discesa della cappella del Buon Viaggio, giunto alla rivolta del ponte di Ramingaldo, il cavallo si gettò violentemente contro il parapetto.

Rovesciatosi il veicolo, i due viaggiatori precipitarono nel sottostante torrentello dall'altezza di 40 metri. Quest' orribile caduta non ebbe per testimonio che una signora la quale, colle sue grida, fece accorrere tutti coloro che lavoravano nei dintorni, i quali tosto scesero nel torrente e trassero dall'acqua i due infelici svenuti. Dopo aver ricevuto tutte le cure migliori da questi bravi abitanti, i viaggiatori furono trasportati a Mentone, ma il loro stato è disperato.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il Vogel di Monaco ha scoperto una singolarissima proprietà della canfora.

Egli pone nell'acqua distillata una certa quantità di canfora e poi vi immerge i gambetti di alcuni fiori. Questi hanno resistito senza appassirsi per molti giorni; anzi hanno aperto le loro bocce chiuse con gli stessi smaglianti colori che se fossero stati sulla pianta madre.

Ed ha osservato di più che, innaffiandone i semi, coll' acqua stessa canforata, ne affretta il germogliamento e lo sviluppo.

Gli amanti dei fiori possono ripetere lo esperimento con poca spesa e vedere se il detto del Vogel corrisponde in pratica.

Parola decrescente anagrammata

Quando combatti a fronte ognor l'avrai.
Se dici: riconoscer, gli sei presso.
E' un demone, una strega ben lo sai.
L'azion di chi fa liquidi cadere.
D'alta Italia città ti mostro adesso.
E' spesso in urto con la sua padrona.
L'ore del pomeriggio suol valere.
A questa la giustizia non perdona.
Quando comanda vuole l'obbedienza.
Due volte lo vedrai nella sentenza.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Ciborio.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(35)

Scorsero otto giorni. Peyretorte nella sua impazienza ritornò dal commissario; che quando lo vide entrare nel suo gabinetto.

— Voi venite, gli disse, per sapere qual'è il risultato delle ricerche fatte per ritrovare la donna Puydaniel?

Malgrado l'aridità del suo cuore e del suo spirito, quella designazione, „la donna Puydaniel;“ lo fece trasalire. Pensò che si poteva chiamarlo „il nominato Peyretorte.“

— Sì, signore, rispose nonostante con voce sicura.

— Queste ricerche sono state infruttuose. È stato perfino impossibile di trovare la sua traccia. La donna Puydaniel ha dovuto partire per l'estero col prodotto del suo furto, e in nessuna parte si è rimarcato il suo passaggio. Essa si sarà imbarcata, sotto falso nome, per l'Inghilterra o gli Stati Uniti. Aggiungo che dei dispacci sono stati inviati a Londra e a Nuova York perchè sia sorvegliato lo sbarco dei passeggieri. Ci resta la speranza che si arresti questa donna sia nel Belgio, sia nel Regno Unito, sia infine nelle città dell'Unione americana.

Il banchiere si ritirò veramente sconcertato.

IX.

Al caffè Inglese.

Erano scorse tre settimane da Natale. In un proscenio di destra, una sera di prima rappresentazione all'Opéra Comica, Coquelicot e Peyretorte parlavano a bassa voce.

— E così, diceva Celeste, ecco a che punto siamo.

— Sì, il signor Cramoizan ha avuto sette duelli con altrettanti membri del Club dei Topinambours, e ha ferito tutti i suoi avversari.

— Che uomo!

— Così egli è assolutamente alla moda. Non si parla che di lui nei circoli, alla Borsa e nei giornali. Tutti gli uomini vogliono essere suoi amici, e tutte le donne gli corrono dietro. Ma fortunatamente per noi, i suoi successi l'hanno ubbriacato. Egli ha dei cortigiani, dei famigliari, dei parassiti e vive in assai cattiva compagnia.

— Tanto meglio.

— Ciò non impedisce ai vostri affari di avanzare molto lentamente.

— Perchè?

— Perchè egli si lascia lusingare, adulare, amare, senza lui stesso amare alcuno.

— E voi credete ciò, voi? Cramoizan ama una donna, disse Celeste.

— Bah! e quale è la Corisandra di questo terribile conquistatore?

— Non ischerzate, Peyretorte, il capitano è così pericoloso in amore come con le armi alla mano, e voi potreste restarne convinto più presto che non pensate, poichè la donna che egli ama è madamigella Tourseulles.

— Alina!

— Eh! eh! siete famigliare, mio caro, non la nominate più che col suo nome di battesimo. Avreste forse delle speranze?

— Ah! egli ama Alina!

— Eh! mio Dio, sì. E se noi sappiamo giuocare questa partita, una tale certezza ci dà ancora buon giuoco. (*Cont.*)